

malgré toutes les similitudes, des différences stylistiques considérables entre la «Lettre de Raphael» et les «parenthèses». Les deux auteurs se proposent d'imiter la langue parlée, mais Daudé de Jossan n'use que du vocabulaire quotidien, tandis que l'auteur des «parenthèses» plie son style à la syntaxe et au rythme de la langue parlée. Tout bien considéré, il est fort improbable que Daudé de Jossan soit l'auteur des «parenthèses». Le fait qu'une grande partie des «parenthèses» est empruntée à la «Lettre de Raphael» ne dément pas la thèse d'Else Marie Bukdahl: Diderot connaissait très bien les écrits de Jossan, il en a même vanté la «Lettre de Raphael» dans la Correspondance littéraire.

M. François Marchetti a traduit cet ouvrage dans un français très clair et aisé, et il n'a même pas craint les répétitions, qui, savamment dosées, aident beaucoup à suivre une argumentation par ailleurs assez compliquée.

Bien qu'éclaircissant un point assez particulier, l'intérêt de l'étude d'Else Marie Bukdahl n'en reste pas moins général par l'aperçu qu'elle renferme sur les différentes tendances de la critique d'art au XVIII^e siècle. Else Marie Bukdahl restitue pour nous Diderot, critique d'art, parmi ses contemporains. Elle conclue son livre, nous disant pourquoi il a été le critique d'art le plus important en France au XVIII^e siècle.

Kirsten Lassen

COPENHAGUE

Littérature italienne:

LUIGI FIORENTINO: *Storia della letteratura italiana, con Appendice di testi essenziali*. Milano, Mursia. (v. I. Dalle Origini al Duecento, 1964, 127 p.; v. II. Il Trecento, 1965, 236 p.; v. III. Il Quattrocento, 1965, 205 p.; v. IV. Il Cinquecento, 1966, 431 p.).

Sono usciti i primi quattro di una serie di otto volumi destinati ad offrire una ben nutrita, serrata e precisa esposizione storica ed antologica della letteratura italiana dalle origini fino ai nostri giorni.

L'opera, divisa per secoli, consta di due parti fondamentali: l'una descrive gli ambienti storici e culturali, gli autori e le loro opere, l'altra presenta i testi essenziali in corrispondenza alla materia studiata. Scritta con garbo ed eleganza, con passione e limpidezza essa reca profusi i segni di una mano artisticamente felice. Questa «Storia della letteratura italiana» si distingue altresì per pregi intrinseci dovuti ad una lunga ed amorosa esperienza didattica universitaria e ad una solida dottrina al vaglio della quale sono stati scrupolosamente sottoposti i fatti e le manifestazioni più minute per poter raggiungere la massima precisione e verità.

Il lavoro è stato distribuito in capitoli corrispondenti a correnti di pensiero e di arte, a singoli autori più importanti od a gruppi di autori. Ciascun capitolo comprende vari sottotitoli che mettono in rilievo gli aspetti più salienti della materia trattata. Ne risulta quindi un'articolazione che soddisfa appieno il bisogno di chiarezza, di metodologia e di sistemazione. Ecco, a riprova, come si presenta, per esempio, il capitolo iniziale del primo volume: Capitolo I. – *La tradizione classica* con i sottotitoli: S. Agostino (p. 3). La letteratura latina medievale (p. 4).

Attività giuridica e scientifica (p. 7). Storici e cronisti (p. 8). Studi filosofici e teologici (p. 9). Studi di retorica e produzione poetica (p. 10). La poesia goliardica (p. 11). Chiude ogni capitolo una *Bibliografia essenziale*.

La parte antologica con la sua abbondanza di testi (essa supera in volume quella storica) fornisce al discente la possibilità di integrare compiutamente le proprie cognizioni della letteratura italiana. I testi sono accompagnati da brevi accenni sulle fonti utilizzate. Essi sono stati, inoltre, debitamente commentati.

L'opera, così concepita e ripartita, rivela, anche in mancanza di una prefazione (probabilmente per scrupolo e senso di pudore), i suoi intendimenti didattici nel più severo significato del termine, vale a dire nel senso di un approfondimento di conoscenze già acquisite sulla materia. Essa offrirà un grande servizio particolarmente ai giovani studiosi e agli studenti di Lettere italiane e di Filologia romanza delle Università non italiane.

Tanto nella parte storica quanto in quella antologica si sente la preoccupazione, direi l'ansietà dell'autore di non omettere qualche cosa che possa anche soltanto oscurare la presentazione esatta e compiuta dello svolgimento storico della letteratura italiana o nuocere alla intelligenza dei commenti anche nei punti controversi di certi testi compresi nella parte antologica. Questa preoccupazione raggiunge i particolari più minuti come una data di nascita o di morte di un autore: è il caso per esempio, di Giovanni Pontano che da tutti gli storici è fatto nascere nel 1426, mentre nella *Storia* del Fiorentino nasce il 7 maggio 1429.

Sobrio, snello, illustrato da testi accuratamente scelti, il lavoro del Fiorentino acquista per ciò un suo profilo ben netto pur nella dovizia di *Storie* della letteratura italiana, accanto ai manuali ormai classici come quello del Momigliano o del Sapegno ai quali ultimi però lo studioso non italiano si dovrà accostare solo se maggiormente preparato.

Ivan Petkanov

SOFIA

JØRN MOESTRUP: *La Scapigliatura. Un capitolo della storia del Risorgimento*.

Analecta Romana Instituti Danici III. Supplementum. Apud Einar Munksgaard, Hafniae MCMLXVI. 182 p.

M. Jørn Moestrup, récemment nommé lecteur de danois à l'Université de Florence, a publié un ouvrage qui est le résultat de recherches faites à Rome sous les auspices de l'Académie Danoise. L'étude des «échevelés», c'est-à-dire des écrivains de la bohème milanaise des années 1860-1875, joue depuis longtemps un grand rôle dans la critique littéraire italienne. Toutefois, depuis le livre de Piero Nardi: *La Scapigliatura* (Bologne 1928), aucun critique n'a entrepris un exposé d'ensemble sur ce groupe d'auteurs, et il faut savoir gré à M. Moestrup d'avoir eu le courage et la patience d'attaquer le problème de front sous un angle nouveau. Bien souvent on a voulu rattacher aux «échevelés» des poètes ou des romanciers de fin de siècle, écrivains qui n'ont cependant pas appartenu au groupe proprement dit (il s'agit entre autres de Gian Pietro Lucini, né à Milan en 1867, et du pré-futuriste Carlo Linati, né en 1878 à Côme); c'est pourquoi M. Jørn Moestrup propose d'assimiler